

LA "STORIA"

Così dice il Signore contro Sebna sovrintendente del palazzo: «Ti toglierò la carica...». In quel giorno chiamerò il mio servo Eliakim (Isaia 22,19-20)

Aprimavera spuntano nelle campagne le primizie. Il fedele ebreo ne raccoglie un cesto e lo porta nel santuario per offrirlo al Signore. Giunto davanti a Dio, pronuncia questa sorta di professione di fede: «Mio padre era un arameo nomade; scese in Egitto e là restò straniero... Là divenne un popolo numeroso e potente, ma gli Egiziani ci umiliarono imponendoci una dura schiavitù... Il Signore vide la nostra miseria e l'oppressione e ci fece uscire dall'Egitto con mano potente... e ci guidò in questo luogo, donandoci questa terra dove scorre latte e miele» (*Deuteronomio 26,5-9*). All'interno di queste parole si intravedono alcuni atti capitali della storia dell'Israele biblico: la vicenda dei patriarchi nomadi, la liberazione esodica, il dono della terra.

Atti che verranno esaltati anche in altre professioni di fede come quella che proclama Giosuè (capitolo 24) alle soglie della terra promessa, o come quella che si legge nel "grande Hallel", la "Lode" solenne del Salmo 136 (135). Che la religione della Bibbia sia di sua natura storica emerge subito a chi ne sfoglia le pagine: ci si imbatte in guerre, in giochi di potere, in tensioni interne, in lamenti di sofferenti, in testimonianze di ingiustizie sociali e così via, in pratica in tutto ciò che compone la trama quotidiana dell'esistenza umana. Ebbene, la rivelazione divina non av-

viene attraverso un'esperienza mistica, o mitica, che ci faccia decollare dalla realtà verso orizzonti celesti. La parola e l'azione di Dio sono intrecciate negli eventi umani per cui Dio e uomo s'incontrano, e talora si scontrano, proprio nel tempo, la qualità che è più tipica della creatura umana.

La storia della salvezza è appunto lo svelarsi del Signore all'interno di una vicenda che vede in scena, certo, l'azione e la parola divina, ma anche l'amore e il peccato dell'umanità, la sua opera e la sua parola (non per nulla si hanno libri



La peste si abbatte sul popolo di Israele. Giorgio Vasari (1511-1574), Arezzo, Museo diocesano. Il flagello è visto come intervento di Dio.

come il Salterio, che è una raccolta di preghiere dell'uomo, o Qohelet, che è la storia di una crisi personale). La funzione del profeta o del sapiente biblico non è quella di far sognare un futuro mirabile, ma di decifrare l'operare sotterraneo o epifanico di Dio nella storia. Non per nulla i loro scritti sono intessuti su fatti e vicende politiche, o su drammi e speranze umane, al cui interno si insedia Dio con

LE PAROLE PER CAPIRE

CHIAVE - Le chiavi di casa sono indizio di una responsabilità su di essa: non per nulla al primo ministro si consegna «la chiave della casa di Davide» (si veda *Isaia 22,20-22*). «Le chiavi del Regno dei cieli» assegnate da Gesù a Pietro (*Matteo 16,19*) sono, perciò, il segno di un potere spirituale delegato all'apostolo nei confronti della comunità dei fedeli.

LEGARE-SCIOGLIERE - Questa coppia verbale è nota anche al giudaismo e ha un valore giuridico: indica, infatti, il potere di emettere sentenze in ambito giudiziario. Anche Pietro (*Matteo 16,19*) e gli apostoli (*Matteo 18,18* e *Giovanni 20,23*) sono investiti della missione di rimettere i peccati, proprio con l'uso di questa duplice terminologia.

la sua presenza che giudica e salva. Proprio per questa presenza la storia è "sacra" e non è una mera nomenclatura di dati e date, ma ha un senso e un percorso con una meta: è ciò che illustra la speranza messianica anticotestamentaria e che proclama il Nuovo Testamento con la figura di Cristo. Egli è l'apice di quell'incontro tra Dio e uomo, perché nella sua persona s'intrecciano in modo perfetto *Lógos*, ossia il Verbo divino, e *sarx*, ossia la "carne" umana che è appunto tempo, spazio, storia.

Non per nulla l'esistenza di Gesù Cristo comprende anche la morte, che è per eccellenza la qualità tipica dell'essere uomini, ne è quasi la carta di identità storica. Ma comprende pure la risurrezione, che è la vita eterna e divina. L'umanità, perciò, non perde il suo carattere realistico di finitudine e di peccato, non cessa di essere immersa nella storia; ma questa storia viene fecondata, irradiata di eternità, di infinito, di luce, di salvezza, così da essere alla fine redenta e trasfigurata.

L'incarnazione di Cristo è, allora, il segno pieno e perfetto della storia della salvezza che unisce Dio e l'uomo, e che già l'Antico Testamento aveva rivelato. ■